

## «E ORA RIPARTO DA LONDRA»

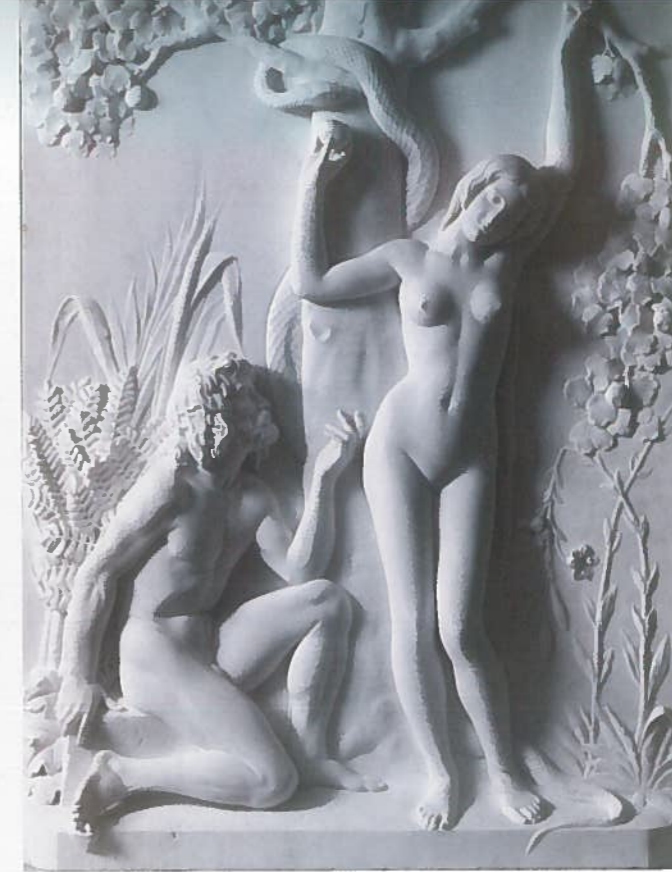
Carlo Orsi ha rilevato la storica galleria **Trinity fine art** e le ha dato una nuova sede. Accettando la sfida del mercato globale. Di **Laura Civinini**

**N**uova location, nuova gestione, ma identica qualità delle opere d'arte esposte. La galleria **Trinity fine art di Londra**, fondata nel 1984 da **John Winter**, già presidente di Sotheby's Italia, dopo più di trent'anni di attività in Bruton Street inaugura la nuova sede al 15 di **Old Bond Street**. La galleria, specializzata in sculture europee, oggetti d'arte, dipinti e disegni dal Rinascimento all'Ottocento, meta di grandi collezionisti privati e di musei internazionali, è ora nelle mani del noto gallerista milanese **Carlo Orsi**, presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia. Tra gli associati a Tri-

A DESTRA: un ambiente della **Trinity fine art di Londra**. Tra le opere esposte, un marmo di **Giuseppe Piamontini** (a destra) e, alle pareti, oli su tela di **Carlo Dolci** e dello **Schiavone**.

nity fine art, **Jonathan Men- nelli**, uno dei fondatori, l'antiquario milanese **Walter Padovani** e **Amedeo Porro**, specializzato in arte moderna.

**Come mai la decisione di aprire una sede a Londra?** «Da oltre 15 anni collaboravo con la galleria e quando John Winter è mancato ho rilevato la società, che ha una grande reputazione in Inghilterra e negli Stati Uniti: da qui la de-



porcellane e gli argenti; i mobili solo se di altissima qualità. Le aste, che sono lo specchio del mercato, mostrano che le opere importanti, di interesse collezionistico, si vendono ancora bene. Se vuoi essere competitivo però devi confrontarti con la globalità, perché oggi i collezionisti vengono da tutto il mondo: giapponesi, arabi, russi e cinesi».

**Che ruolo hanno le fiere antiquarie nel mercato?**

«Oggi il lavoro dell'antiquario è molto cambiato. La galleria non è più il fulcro degli affari e ci si concentra su pochi grandi eventi. Nelle fiere internazionali si incontrano collezionisti, studiosi, curatori di musei e sono imprescindibili nel nostro ambito. Io partecipo solo a quelle più

prestigiose, come la Biennale di Firenze, Tefaf Maastricht e Tefaf New York ed espongo per lo più opere inedite. Non compro nulla alle aste e preferisco avere un rapporto diretto con i collezionisti, anche grazie alle relazioni instaurate da anni dalla mia famiglia. Mio padre, infatti, ha aperto la nostra galleria a Milano nel 1952».

**Qual è il suo impegno come presidente dell'Associazione degli antiquari?**

«Sotto la mia presidenza abbiamo dato vita al progetto Apollo, per promuovere una riforma del mercato dell'arte. Tra i punti cardine c'è l'introduzione di una soglia di valore minima per l'esportazione di opere d'arte dal territorio nazionale con autocertificazione. Abbiamo spuntato la cifra di 13.500 euro per tutte le categorie, sebbene avessimo proposto al Governo le stesse soglie di valore del Regolamento europeo (150mila euro per i dipinti e 50mila euro per arredi e sculture). Abbiamo poi ottenuto l'allungamento della soglia temporale, al fine della tutela, da 50 a 70 anni dalla data della creazione dell'opera. Il nostro obiettivo è quello di razionalizzare e semplificare la normativa per dare più respiro alla categoria. L'associazione sostiene, inoltre, mostre antiquarie, come quella di Modena, pubblicazioni scientifiche e restauri».

cisione di mantenere il nome. Questo è coinciso con l'impegno da parte mia di lavorare fuori dall'Italia, perché il mercato, ormai globalizzato, lo richiede. La nuova location, inaugurata in occasione della London art week lo scorso giugno in quella che era la storica sede di Colnaghi, serve a dare un segnale positivo. La presenza, poi, di amici di lunga data come Walter Padovani è pensata nell'ottica di condi-

videre mostre e progetti, nel rispetto della specificità di ognuno. Amedeo Porro, invece, garantisce un richiamo in galleria ai collezionisti di moderno e contemporaneo, quando a Londra ci sono le grandi aste o le fiere di questo settore, come Frieze masters».

**Com'è la situazione attuale del mercato dell'arte? Ci sono stati cambiamenti in seguito alla Brexit?**

«In Inghilterra non è cambiato nulla e Londra rimane la capitale dell'arte per eccellenza. È il mercato mondiale a essere cambiato, soprattutto dal punto di vista del gusto, e questo ha penalizzato l'antico. Non si arredano più le case con pezzi di antiquariato e il mercato si è molto ristretto. Si preferisce acquistare arredi delle archistar come Peter Marino o di noti designer come Hervé Van der Straeten».

**Su cosa consiglia di puntare nell'ambito dell'antico?**

«Molto ricercati sono ancora i quadri e le sculture, meno le

SOPRA, A DESTRA: «La tentazione di Adamo», rilievo in marmo di **Giovanni Duprè** (1817-1882). SOTTO: un altro scorcio della galleria londinese **Trinity fine art**.



**Carlo Orsi** (nella foto), presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia (AAI) e membro dell'Associazione Antiquari Milanesi, dal 1986 è titolare della galleria antiquaria di via Bagutta 14 a Milano, fondata nel 1952 dal padre Alessandro ([www.galleriaorsi.com](http://www.galleriaorsi.com)). Meta di collezionisti, storici dell'arte, curatori di musei e mercanti d'arte da ogni parte del mondo, la galleria tratta dipinti antichi, soprattutto italiani, sculture e oggetti d'arte. Partecipa inoltre alle più importanti mostre antiquarie in Italia e all'estero.